

«Pronto soccorso e ospedale tengono duro»

Andrea Fabbri, primario del Ps del Morgagni-Pierantoni, illustra la situazione: «Con lo sforzo di tutti e il tempo per agire ci siamo preparati»

di Luca Bertaccini

Andrea Fabbri, direttore dell'Unità operativa Pronto soccorso - Medicina d'urgenza - 118 del 'Morgagni-Pierantoni': com'è la situazione al pronto soccorso?

«Siamo in una situazione migliore rispetto ad altri. Non mi spingo a dire da isola felice, ma...».

Da cosa dipende?

«Questo tipo di tempesta che si è abbattuta su noi in provincia di solito arriva sempre un po' più tardi rispetto alle grandi città. Questo ritardo ci ha dato la possibilità di organizzarci. Oltre agli effetti dei decreti e del distanziamento sociale tra le persone. Il picco qui non c'è stato».

Se lo aspetta?

«I numeri dicono che i ricoverati potrebbero essere dai 200 ai 400. Bisogna vedere in quale arco di tempo li avremo. Ogni sette giorni, ogni due settimane e via continuando, questo fa la differenza».

Intende dire che, se i malati dovessero arrivare scaglionati, sareste in grado di gestire i ricoveri?

«Sì, tenendo conto anche del fatto che la degenza ospedaliera per i pazienti da Covid-19 è piuttosto lunga. Anche chi ha una polmonite lieve non lo si manda a casa. Il tempo di degenza medio è di dieci giorni».

Ci sono posti letto?

«Ora ne abbiamo, anche perché abbiamo riconvertito altre aree dell'ospedale a zone dove curare i pazienti da Covid-19. In totale sono ottanta. Al momento è occupato il 70-80%».



Com'è la situazione sul fronte del personale?

«In generale va detto che è cambiato l'approccio rispetto alla fase iniziale, quando si diceva 'se il paziente è sospetto, mi proteggo, se non lo è, non mi proteggo'. Questa è stata una fase pericolosissima. Oggi tutti lavorano

ORGANIZZAZIONE

«Essendosi dimezzati gli accessi possiamo concentrarci di più sugli altri malati. Il picco? Ora non c'è, forse fra 7-10 giorni»

Il direttore Andrea Fabbri con la mascherina nel suo reparto al Morgagni-Pierantoni (Frasca)

col massimo della protezione. Noi abbiamo avuto tre medici, ora in cura a casa, infettati. Detto questo, sono state annullate le ferie e stiamo lavorando al massimo. Aggiungo che fortunatamente sono diminuiti gli accessi al pronto soccorso e questo ci agevola».

Meno accessi: di quali numeri parliamo?

«Si sono ridotti del 50%, il che ci ha consentito di concentrarci di più sugli altri malati. Consideri che ora al pronto soccorso arrivano in media 70-80 persone al giorno. Prima erano 150-170. Questo ci ha permesso di governare i flussi di accesso, grazie anche a una modifica del modello organizzativo. In sostanza ora abbiamo un pronto soccorso dedicato al Covid-19 dentro al pronto soccorso».

Siete pronti ad affrontare un possibile peggioramento?

«Sì. A Lodi, dove c'è un pronto soccorso simile al nostro, hanno avuto 1.800 accessi per Covid in dieci giorni. A quel punto devi applicare i criteri della medicina di guerra. Siamo pronti, in accordo con la Protezione civile, a mettere strutture all'esterno dell'ospedale e, se serve, a riorganizzare il tutto».

Vuol dire delle tende?

«Sì, quelle della Protezione civile, come è stato fatto in Piemonte e Lombardia, dove fornisci informazioni e fai un triage anticipato. Lì si misura la febbre a chi arriva e lo si smista a chi di dove».

re in base al suo stato di salute». **C'è polemica sulla carenza di dispositivi di protezione, mascherine e guanti per semplificare, in dotazione al personale medico-sanitario. Il problema esiste anche da voi?**

«Consideri che fanno parte della mia Unità operativa 250 persone. Ogni operatore fa dai 25 ai 27 turni al mese. I dispositivi non basterebbero mai, servirebbero dotazioni incredibili. Posso dire che noi abbiamo un buon 'ombrello' protettivo».

Di quanto sono aumentate le ore in un turno di lavoro?

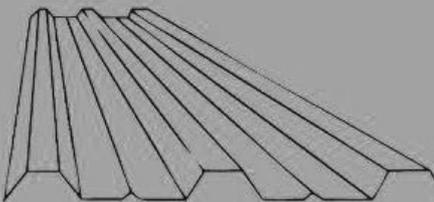


«Le ore dei turni sono cresciute e nessuno si lamenta: finora prevale il voler dare tutto»

«Non ho i numeri precisi, ma sono cresciute. Va rilevato che da colleghi e infermieri non c'è stata una sola lamentela. Si sono messi tutti pancia a terra, poi non so per quanto potrà durare, perché è la tensione del momento che, creando un'energia positiva, ti porta a dare il massimo. Chi ha finito i turni di lavoro chiede se può dare una mano, ci sono persone che ci portano pizzette, pasticcini, bibite. Sono aspetti che vanno rilevati».

In conclusione, il peggio deve ancora arrivare?

«E' verosimile che la situazione peggiori nei prossimi 7-10 giorni, ma il trend dei contagi non lo riusciamo a capire».



PERINI IVO

Via G. Di Vittorio, 5/7 - Terra del Sole - Castrocaro Terme (FC)
Tel. 0543.766274 - Fax 0543.768125

La Perini Ivo opera dal 1975 progettando e costruendo coperture civili e industriali. Particolare attenzione viene dedicata alle opere di bonifica, smaltimento e ripristino di qualsiasi tipologia di copertura, dall'alluminio ai pannelli sandwich, all'ondulit o coverib.

Dal 1992 siamo abilitati anche per la rimozione e lo smaltimento del cemento amianto (eternit)

Negli ultimi anni la nostra attività si è allargata anche al campo delle potature e abbattimenti di alberi ad alto fusto. L'impiego di attrezzature e macchinari tecnologicamente all'avanguardia e di manodopera specializzata garantisce ottimi risultati

